

Clan di Villabate

Dal bar alla sala bingo: scatta maxi-sequestro

Bar, sala bingo, centro scommesse, un, negozio di telefonini, un'officina meccanica di Villabate, secondo l'accusa, ha riciclato montagne di denaro nelle attività più diverse. Dopo le dichiarazioni dei collaboratori Francesco Campanella, ex presidente del consiglio comunale del paese e di Mario Cusimano e le indagini di polizia e carabinieri, ieri mattina sono scattati i sequestri. Sono stati affissi i sigilli al Bar Bristol di via Emerico Amari, ristrutturato lo scorso anno. Ieri ha chiuso i battenti ma al più presto l'attività sarà ripresa sotto la guida dell'amministratore giudiziario. Stesso discorso per le altre ditte sequestrate. Sono la società «Enterprise» che gestiva la sala bingo di via dei Cantieri, un centro scommesse in piazza Figurella a Villabate e un negozio di telefonia in via Noce. Chiude l'elenco l'officina meccanica «Il fabbro ferraio» sempre con sede a Villabate. Sulla carta aziende e negozi fanno capo a imprenditori diversi, secondo gli inquirenti però erano in mano allo stesso clan, quello dei Mandalà di Villabate. Una famiglia considerata in prepotente ascesa nel panorama di Cosa nostra che ha avuto il «privilegio» di gestire in questi anni la latitanza del superboss Bernardo Provenzano. Una famiglia importante dunque, finita però nel mirino della Procura che ha arrestato decine di presunti affiliati, prima nell'operazione «Grande Mandamento» dello scorso anno e poi in quella di martedì con 18 ordini di custodia cautelare per l'affare del mega centro commerciale di Villabate. I sequestri di ieri, chiesti dai pm Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino e disposti del gip Pasqua Seminara, costituiscono il proseguimento dell'ultimo blitz.

Il Bristol è un bar storico, a due passi dalla camera di commercio e dal porto. Ex «American Bristol» nel 2004 era stato ristrutturato di sana pianta. Per la Procura è riconducibile a Francesco Colletti, 37 anni, ex commerciante di mobili a Villabate, con precedenti per droga, arrestato nella retata di martedì. In realtà, spiegano gli investigatori, i padroni occulti erano Nino Mandalà e il figlio Nicola. Tra Colletti e Mandalà, segnala una nota del nucleo operativo dei carabinieri, figurano 108 contatti telefonici in un periodo molto ristretto. Di questo bar ha parlato il pentito Campanella che tra l'altro lo ha indicato come luogo d'incontro per i mafiosi di Villabate. Campanella ha pure riferito di una conversazione avuta con Mandalà. «Un giorno - afferma il collaboratore - passando ha detto: "mi hanno speso una barca di soldi in questo bar", dice, "sì, tutta cocaina"».

Sempre secondo il pentito, Colletti in passato era implicato in un giro di slot machine e videopoker truccati gestiti sempre dalla cosca di Villabate e sarebbe stato punto di riferimento della famiglia per il traffico di cocaina. Colletti oltre a gestire un negozio di mobili a Villabate, aveva anche una rappresentanza di caffè. Attività che gli sarebbe servita, dice Campanella, per mascherare i trasporti di cocaina.

Campanella figurava invece tra i soci della Enterprise, la società che controlla sala bingo, il centro scommesse e il negozio di telefonini. In realtà anche in questo caso il vero padrone era Nicola Mandalà che, per un periodo (dal 21 giugno 2002 al 18 febbraio 2003) figurava come dipendente. In carcere per mafia e omicidio, Mandalà junior per l'accusa era il vero titolare e avrebbe fatto gestire l'azienda ad un suo ex uomo di fiducia, Mario Cusimano, poi diventato collaboratore di giustizia. Alla Sala Bingo la questura aveva ritirato lo scorso anno la licenza e da allora non svolgeva più attività.

“Il fabbro ferraio” appartiene invece a Nicola Cirrito, oggi a piede libero, ma sul quale pende una richiesta di rinvio a giudizio per mafia. In questa azienda la squadra mobile ha svolto a lungo intercettazioni ambientali, dal cui tenore per l'accusa si evince che il padrone era Nino Mandalà che sulla carta figurava come direttore commerciale. A proposito di Cirrito, Campanella ha dichiarato: «La moglie era consigliere comunale assieme a me - afferma Campanella - e fu uno dei consiglieri comunali che con me sostanzialmente determinarono il cambio di maggioranza tra la lista "Insieme" gestita dai Montalto (altra famiglia mafiosa di Villabate ndr) alla lista di Forza Italia gestita da Mandalà. Era consigliere comunale nel '94 poi divenne assessore nella seconda giunta Navetta

Secondo Campanella la ditta ha acquisito il monopolio dei lavori metallurgici a Villabate.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS